

Piano Comunale di Protezione Civile

- INDICE -

ABBREVIAZIONI	Pag. 2
PRESENTAZIONE	Pag. 3
IL TERRITORIO COMUNALE	Pag. 7
Dati statistici	Pag. 7
Limiti amministrativi	Pag. 7
Cenni sulle caratteristiche geomorfologiche del terreno	Pag. 7
Notizie idrogeografiche	Pag. 8
Clima	Pag. 8
Infrastrutture inerenti i trasporti	Pag. 9
CAPITOLO 1	
A) Il Piano: istruzioni per l'uso	Pag. 10
B) Aggiornamento del Piano	Pag. 12
C) Divulgazione del Piano	Pag. 13
CAPITOLO 2	
A) Organizzazione della Protez. Civile	Pag. 14
B) Struttura organica	Pag. 14
CAPITOLO 3	
Risorse della Protezione Civile	Pag. 23
CAPITOLO 4	
Previsione	Pag. 27
Vulnerabilità del territorio	Pag. 27
CAPITOLO 5	
Programmi	Pag. 36
CAPITOLO 6	
Piani	Pag. 37
Procedura Generica Di Emergenza	Pag. 37
Stati di Emergenza	Pag. 40
Livelli di Mobilitazione	Pag. 41
Procedura di Emergenza per Esondazione	Pag. 45
Stati di Emergenza	Pag. 46
Allerta	Pag. 47
Allarme	Pag. 48
Allarme Generale	Pag. 49
Cessato Allarme	Pag. 50
Superamento dell'Emergenza	Pag. 50

ABBREVIAZIONI

Agenzia = Agenzia Regionale di Protezione Civile

Art. - Artt. = Articolo - Articoli

A.R.P.A. = Azienda Regionale Prevenzione e Ambiente

A.U.S.L. = Azienda Unità Sanitaria Locale

B.U.R. = Bollettino Ufficiale della Regione Calabria

C.C.S. = Centro Coordinamento Soccorsi Prefettura

C.E. - C.E.E. = Comunità Europea - Comunità Economica Europea

C.F.S. = Corpo Forestale dello Stato

C.O.C. = Centro Operativo Comunale C.O.M. = Centro Operativo Misto

C.O.R. = Centro Operativo Regionale dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile

C.R.O. = Centrale Radio Operativa Polizia Municipale

Cit. = Citato/i

DI.COMA.C. = Direzione Comando e Controllo

D. Lgs. = Decreto Legislativo

D.M. = Decreto Ministeriale

D.P.C. = Dipartimento Protezione Civile della Presidenza Consiglio dei Ministri

D.P.R. = Decreto Presidente della Repubblica

G.R. = Giunta Regionale Calabria

G.U. - S.O. = Gazzetta Ufficiale - Supplemento Ordinario

G.U.C.E. = Gazzetta Ufficiale Comunità Europea

G.U.U.E. = Gazzetta Ufficiale Unione Europea

I.N.G.V. = Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L. = Legge

L.R. = Legge Regionale

Ord. = Ordinanza

P.C. = Protezione Civile

P.C.A. = Posto Comando Avanzato

P.C.M. = Presidente Consiglio dei Ministri

P.M. = Polizia Municipale

P.M.A. = Posto Medico Avanzato

Prefettura - U.T.G. = Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (di Cosenza)

Pubb. = Pubblicato - Pubblicazione

U.I. + Denominazione = Unità Intermedia + Denominazione

U.O. + Denominazione = Unità Operativa + Denominazione

V. = Vedi

VV.F. = Vigili del Fuoco

PRESENTAZIONE

La Protezione Civile, come attualmente considerata, risponde ad un concetto e ad una esigenza moderna il cui obiettivo è quello di assistere la popolazione per aiutarla nel superamento di un evento, correlato ad un rischio naturale od antropico, nel quale è rimasta coinvolta.

L'attività di Protezione Civile non è più considerata, come nel passato, un mero "censimento" di risorse mantenute inattive fino al momento dell'accadimento di un dato evento, bensì un'azione dinamica che attraversa e gestisce le tre fasi in cui si concretizza ed evolve il rischio: prima, durante e dopo l'evento.

La normativa vigente, in specie la legge 24/02/1992 nr. 225, istitutiva del "Servizio Nazionale di Protezione Civile", e la legge n.100 del 2012 ha statuito che l'operato della protezione civile deve tendere ai seguenti obiettivi:

- la "previsione", consistente in attività dirette allo studio del territorio e delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette agli stessi;
- la "prevenzione", che, tenuto conto dei dati e delle conoscenze acquisite in sede di previsione, consiste in attività tese ad evitare il rischio o comunque a ridurre al minimo i danni conseguenti agli eventi sopra citati;
- il "soccorso", consistente nel fornire la "prima assistenza" alle popolazioni colpite, al fine di alleviare i disagi e comunque gli inconvenienti insorti;
- la "post-emergenza" ovvero il "superamento dell'emergenza", consistente in attività ed iniziative, necessarie ed indilazionabili, coordinate dagli organi istituzionali competenti, e tese a rimuovere gli ostacoli al fine di ripristinare le normali condizioni di vita.

La normativa citata ha creato il "sistema della protezione civile" nel quale nulla è lasciato al caso, al singolo ed alla sua buona volontà: "sistematicità ed organizzazione" sono i principi posti alla base dell'attività di protezione civile.

Tale assunto ha riguardato, in primo luogo, lo Stato, la cui struttura doveva pertanto essere articolata secondo un ordine funzionale e non gerarchico, per "indirizzare" e non "imporre" determinate scelte operative in armonia con quella autonomia normativamente riconosciuta - anche successivamente alla legge nr. 225/1992 - alle varie strutture operanti in tale settore.

In tale sistema, all'apice è posta l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, quindi, a seguire, la Regione, la Provincia, il Comune ed ogni altra istituzione ed organizzazione operante in attività di protezione civile.

Tale previsione ha permesso di garantire l'immutabilità e la cogenza della legge nr. 225/1992 con quanto in esso contenuto, nonostante le modifiche rilevanti, anche costituzionali ed amministrative, intervenute in epoca recente.

Fatta questa premessa, si rende necessario sottolineare che il Comune è, tra gli enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza e per tale motivo sarà pertanto tenuto a dotarsi di un efficace "Piano Comunale", in cui dettagliare le emergenze conoscibili e comunque prevedibili in un dato territorio e quindi tutte le risorse impiegabili.

I. Il "Piano Comunale di Protezione Civile", anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Regione Calabria, ha la finalità:

- di rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- di prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza, aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;
- di costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati ovvero dei responsabili delle "funzioni di supporto" - come si vedrà più avanti -, che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali il Centro Operativo Comunale.

E' infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni.

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio,

progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

La conoscenza dei rischi e delle modalità di comportamento nella denegata ipotesi di loro accadimento permette alla popolazione di vivere con maggiore sicurezza, conscia di sapersi autoproteggere, controllando il naturale ed automatico panico nascente dall'esposizione al rischio. Nel contempo, ogni individuo, sicuro per sé, potrà essere di aiuto anche per gli altri, agevolando la macchina dei soccorsi.

Il Comune di Lago ha un piano antecedente alla legge 100/2012, anche se redatto sulla base "metodo Augustus".

Rispetto al Piano del 2010, gli scenari di rischio non sono modificati, ma il Piano di PC è uno strumento dinamico che dev'essere mantenuto vivo ed attuale tramite un costante aggiornamento.

Tali elementi innovativi pertanto impongono e comportano un intervento integrativo e di aggiornamento del Piano del 2010, senza comunque incidere sulla ratio dello stesso che può riassumersi: " Il Piano Comunale di Protezione Civile, redatto sulla base di una analisi del territorio locale e della possibile ricaduta di eventi esterni, individua una mappa dei possibili rischi: frane, terremoti, alluvioni, nubifragi, inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, inquinamento delle falde e del suolo, inquinamento di prodotti alimentari, incidenti stradali, esplosioni, crolli;

e indica:

- specifici e mirati piani di intervento;
- strutture e risorse pubbliche, private e del volontariato da attivare;
- sistemi e procedure di allarme ed emergenza;
- organi comunali responsabili".

In considerazione di quanto precede, è necessario introdurre una definizione concettuale concernente il momento di applicabilità del Piano in relazione ai rischi.

Il Piano si riferisce a tutte quelle situazioni in cui l'emergenza assurge ad una intensità tale da richiedere l'intervento dell'Amministrazione nella persona del Sindaco e/o dell'Assessore delegato alla Protezione Civile, che coordinerà - o coordineranno -, come sanciscono le normative vigenti, l'azione dei vari Settori e soggetti esterni, finalizzandola al soccorso ed alla salvaguardia della popolazione, alla sua informazione ed a garanzia del mantenimento in essere dell'attività amministrativa e comunque della vita cittadina in tutti i suoi aspetti. Pertanto, da quanto precede, per esclusione, il Piano non si riferisce a quei rischi il cui disagio e consequenziale pericolo sono minimi e comunque affrontabili con la normale ed ordinaria attività dei vari Settori dell'Amministrazione.

In base a ciò, il Sindaco o l'Assessore delegato assumono la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e quindi di tutti gli aspetti decisionali con le consequenziali responsabilità; per svolgere tale compito si avvarranno :

- il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, avente competenza in materia di protezione civile, e di tutta l'organizzazione comunale. Tale responsabile potrà richiedere la collaborazione ed essere coadiuvato dal personale appartenente a qualsiasi Settore, Servizio od Ufficio, in quanto l'efficacia dell'intervento è proporzionale all'azione sinergica tra tutte le strutture interessate.
- del Centro Operativo Comunale - C.O.C. - e Centro Operativo Misto C.O.M. - che costituiscono due strutture la cui azione è costante, grazie alle funzioni di supporto a tutti gli aspetti concernenti le tematiche di protezione civile e garantiscono in emergenza le risorse atte a contrastare la stessa.

Il sistema previsto nella struttura del presente Piano raggiungerà il proprio obiettivo di salvaguardia della popolazione e dell'apparato cittadino attraverso la "formazione" e l'"informazione" di cui il Piano costituisce la fonte primaria.

In conclusione, può affermarsi che anche per il Comune esiste un "sistema comunale di protezione civile" che può rappresentarsi:

- nella individuazione e conoscenza dei rischi;
- nella conoscenza della vulnerabilità del territorio a cui è esposto;
- nella previsione di modalità operative, possibilmente standardizzate, con individuazione delle responsabilità;

- nella conoscenza delle risorse comunali, eventualmente integrate con altre forze tra le quali il Volontariato;
- nella programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni artistici, storici e monumentali ivi esistenti;
- nella formazione della cultura di protezione civile, eventualmente realizzata con opportune esercitazioni;
- nella informazione alla popolazione con distribuzione, mediante i mezzi ritenuti più idonei, di notizie ed opuscoli indicanti le modalità di autoprotezione da adottarsi in caso di emergenza;
- nell'aggiornamento periodico del piano in relazione all'evoluzione del Comune e dei cittadini e quindi alla variazione degli scenari di rischio.

La struttura del Piano esistente, si articola, per cercare di renderlo facilmente comprensibile e pratico, nel modo che segue:

A) Necessità di prevedere il rischio analizzando il territorio: si riportano i dati concernenti il territorio nella sua complessità, la popolazione, la rappresentazione dei fenomeni climatici, la rete viaria esistente, dati che, nel loro insieme, tenuto conto delle modifiche ambientali intervenute, costituiscono fonti di studio di potenziali pericoli per il Comune e per le persone che si trovano in essa.

B) Individuazione dei scenari di rischio, naturali ed antropici, a cui, ragionevolmente, il Comune è esposto e che, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, potrebbero eventualmente accadere, ciò è importante in quanto è con esso che l'apparato del Sistema Comunale di Protezione Civile si confronta costantemente.

C) Il Sistema Comunale di Protezione Civile ovvero la potenzialità di risposta dell'Amministrazione nei confronti dell'emergenza.

Si tratta di fatto della struttura organizzata: con tale sistema, l'Amministrazione - o meglio il Sindaco -, in relazione all'apparato comunale predisposto alla "funzioni di supporto" e tenendo conto delle potenzialità dei rischi nell'area territoriale cittadina, agisce, in caso di evento calamitoso, per contenerne le conseguenze dannose, adoperandosi per il ritorno alla normalità, ed a tutela della popolazione, fornendole la prima assistenza.

In particolare vengono individuate e precisate le strutture operative con particolare riferimento alle c.d. "Funzioni di supporto" del C.O.C. che agevoleranno il Sindaco od il suo delegato ad assumere le decisioni ed i provvedimenti del caso di natura contingibile ed urgente.

D) Si prenda in considerazione la popolazione a cui, in ultima analisi, il piano è destinato poiché mirante alla sua salvaguardia, anche attraverso il mezzo dell'informazione, sia in via preventiva sia durante l'emergenza. A tal fine si suggeriscono i modelli comportamentali da attuarsi in fase preventiva e quelli di "autoprotezione" relativi alle varie situazioni di rischio a cui la popolazione è esposta.

E) Individuazione dei vari livelli di criticità e le articolazioni delle "fasi di allerta" in base all'evoluzione del fenomeno.

Si anticipa che alle tre fasi di allerta: attenzione, preallarme ed allarme, si è ritenuto opportuno evidenziare, all'interno della fase di allarme, lo stato di emergenza. Tale stato è una condizione di massimo pericolo, consistente in una "stagnazione" dell'evoluzione negativa, ai massimi livelli, della fase di allarme: è una situazione che impone provvedimenti drastici, quali ad esempio l'evacuazione, che rimarranno in vigore fino alla cessazione dell'emergenza.

F) Individuazione delle risorse che allo stato attuale, in virtù dell'organizzazione esistente, possono essere impiegate nel contrasto delle emergenze, con particolare riferimento alle aree di emergenza. Per quanto concerne la cartografia allegata, realizzata dall'Ufficio Tecnico Comunale, con lo scopo di integrare la cartografia esistente con il dettaglio delle aree di ricovero e degli edifici strategici.

IL TERRITORIO COMUNALE

DATI STATISTICI

LATITUDINE:	39° 10' 00" N
LONGITUDINE:	16° 09' 00" E
ALTITUDINE:	mt. 150-1130
ESTENSIONE:	49,77 Km ²
AREA URBANA:	c.a. 2,50 Km ²
AREA AGRICOLA:	c.a. 16,00 Km ²
AREA BOSCHIVA:	c.a. 31,00 Km ²
AREA INDUSTRIALE:	c.a. 0,270 Km ²
POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31/11/2016):	c.a. 2.613
MAX STIMATA:	c.a. 3.500
DENSITÀ PER Km ² . (ab.):	c.a. 52,5
NUMERO FRAZIONI:	4
NUMERO CONTRADE:	42
STRADE COMUNALI:	c.a. 100 Km.
DIREZIONE PREVALENTE DEL VENTO:	SUD-NORD
SISTEMI DI ALLARME PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE:	NESSUNO
SISTEMI DI COMUNICAZIONE ALTERNATIVA:	CAMPANE

FRAZIONI

Aria di Lupi, Greci, Margi, Terrati.

CONTRADE

LIMITI AMMINISTRATIVI

Il territorio del Comune di Lago confina con i Comuni di: Belmonte Calabro – Mendicino – Domanico – Grimaldi – Aiello Calabro – San Pietro in Amantea.

CENNI SULLE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRENO

Il territorio comunale si estende al margine esterno del ramo occidentale della Catena Costiera Paolana ed è caratterizzato dalla presenza di più ordini di terrazzi fluvio-glaciali e fluviali.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono piuttosto articolate: la massima quota, 1130 metri circa, è raggiunta con Cozzo Mancuso, all'estremità settentrionale del territorio, mentre la minima, 150 metri circa, coincide con l'alveo del T. Eliceto all'estremità sud-ovest del Comune.

Il territorio comunale presenta una morfologia molto articolata, solo l'area del centro urbano si presenta sub-pianeggiante, con complessiva inclinazione di pochi gradi verso sud-ovest.

La superficie risulta così ricompresa :

- la parte del territorio che include le frazioni di Vaschi, Greci e Piscopie, è compresa tra il crinale della Catena Costiera ed il fiume Eliceto;

- la parte del territorio che include il capoluogo e le frazioni Fellito-San Lorenzo-Aurisana è compresa tra il fiume eliceto ed il torrente Acero;
- la restante parte del territorio comunale, che include le frazioni Margi, Pignanese, Terrati ed Aria di Lupi, è compresa tra il torrente Acero ed il fiume Eliceto ed il fiume Olivo.

L'assetto geologico del territorio comunale di Lago si colloca nel più ampio insieme della geologia dell'Appennino calabrese, ritenuto una porzione di catena alpina accavallata sulla catena appenninica. In particolare esso è compreso in quell'unità strutturale nota con il nome di Catena Costiera, edificio a falde cristalline di ricoprimento da cui emergono "spuntoni" di catena appenninica (come il M.te Cocuzzo ed i calcari di Amantea - Coreca) e su cui poggiano i terreni miocenici trasgressivi e terreni plio - quaternari, variamente dislocati dalle fasi tettoniche susseguite dal Tortoniano al Quaternario. In particolare i terreni che affiorano nel territorio comunale sono ascrivibili a tre grandi gruppi litologici:

- I gruppo: terreni a base prevalentemente terroso - sabbiosa abbastanza teneri, spesso cementati, localmente sciolti, a permeabilità variabile, in generale medio - alta. Formatisi nel Cenozoico si estendono nell'estrema parte meridionale del territorio comunale.
- Il gruppo: terreni metamorfico - cristallini, generalmente scistosi, sufficientemente resistenti e scarsamente permeabili. Tali litotipi spaziano, come già detto, su tutto il territorio comunale caratterizzandone il paesaggio con forme più o meno arrotondate tipiche di tali terreni.
- Il gruppo: terreni calcarei e dolomitici a consistenza litoide, in generale permeabili per fessurazione; sono i meno estesi, si rinvencono in più parti del territorio (Alto Licetto, M.te Pugliese - Magari, località Timparello) quasi a dimostrazione della loro posizione stratigrafica (basale).

NOTIZIE IDROGRAFICHE

L'idrografia del territorio comunale fa capo al T. Olivo che ne lambisce con andamento sinuoso il limite sud-occidentale ed il T. Eliceto nella parte sud-ovest. Al primo si affiancano il T. Zaccanelle, suo tributario di sinistra, alcuni rii che drenano il terrazzo pleistocenico più elevato ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti. Al torrente Eliceto si affianca il T. Acero, tributario di sinistra.

Torrente Olivo

L'Olivo presenta una lunghezza di circa 18 km, dei quali 2 km fungono da confine con il comune di Aiello Calabro.

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto in febbraio/marzo, annunciato da un forte incremento di portata a marzo, da un massimo secondario in novembre/dicembre e da un minimo assoluto in luglio/agosto.

Le piene più pericolose si verificano di norma nei mesi primaverili, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi, ed in autunno, in seguito a periodi di intense precipitazioni.

Torrente Eliceto

Il T. Eliceto, ed il suo tributario di sinistra del T. Acero, sottolinea in parte il confine occidentale del territorio comunale, ha uno sviluppo di circa 15 Km.

Il corso risulta notevolmente condizionato dall'attività erosiva cui è soggetto la località Pizzetto, con conseguente dilavamento a valle del materiale, per quanto concerne la geometria dell'alveo.

Il corso del T. Acero è interessato da numerosi settori di sponda in fase di erosione.

Rete idrografica minore

La rete idrografica minore è costituita dal torrente Zaccanelle che confluisce nel fiume Olivo, dal torrente Ginostrette che confluisce nel fiume Eliceto.

Si tratta di modesti rii con carattere stagionale, asciutti nei periodi privi di precipitazioni.

In pianura scorrono con alveo inciso di circa un metro, privo di processi idrodinamici significativi.

Il territorio di pianura è limitato a poche aree, fra queste vi è la zona denominata "Maricello" attraversato da una fitta rete di canali artificiali ad uso irriguo, frutto della bonifica dello stagno omonimo avvenuta alla fine degli anni '20.

All'interno dell'abitato è inoltre presente una fitta rete di fossi a cielo aperto e intubati che drenano le acque superficiali verso sud ed est, all'esterno del concentrico urbano, fino al Torrente Eliceto ed al suo affluente Acero.

In considerazione dell'altitudine del territorio del comune di Lago (come da cartografia allegata al piano) e considerando la quantità di acque sia piovane che fluviali che interessano il comune di Lago, questo è da ritenersi un comune a medio rischio esondazioni e alluvioni, ma ad elevato rischio frane e smattamenti.

Clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e umida, in estate; fredda e umida in inverno.

La piovosità è più intensa in autunno e primavera con massimi in novembre e marzo e frequenti temporali in estate con nebbie nelle altre stagioni.

Le infrastrutture per il trasporto

Rete stradale

- Nell'ambito del territorio comunale, la viabilità esterna è di competenza della provincia di Cosenza, L'arteria principale si sviluppa secondo la direttrice principale:
 - strada provinciale SP 257 ex SS 278 da Lago - Cosenza, che attraversa tutto il territorio e centralmente l'area urbana (km 18,000);
 - strada provinciale SP 57 da Lago a Greci (km 4,643) ;
 - strada provinciale SP 50 da Terrati a Fontalelle (km 3,666)
 - strada provinciale SP 47 dal bivio Fontanella ad Aria di Lupi (km 2,850).

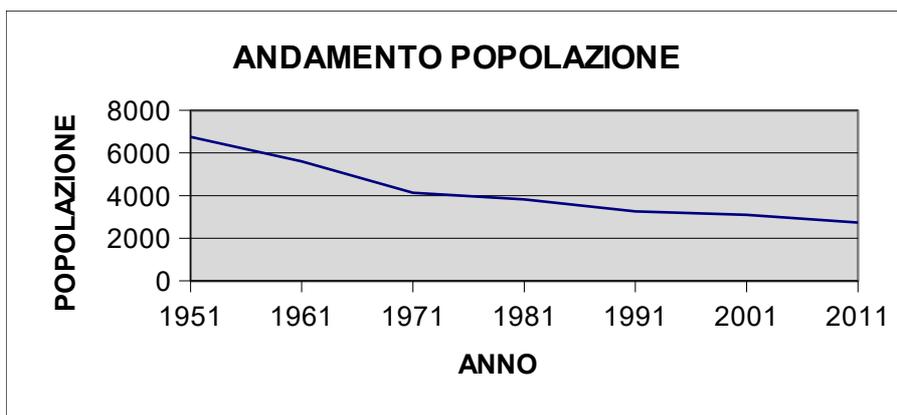
- La viabilità minore di comunicazione è sostanzialmente costituita dalle strade comunali per:
 - Foresta - Ponticelle
 - Rovettari;
 - Fellito - Aurisana - San Lorenzo;
 - Aria di Lupi - Scavolio;
 - Vasci - Versaggi - Palomandro;
 - Piscopie;
 - Manieri.

Dati demografici

I residenti nel Comune di Lago ammontano a 2.576 abitanti (al 31/10/2016), le indagini conoscitive sull'andamento demografico rappresentano un momento conoscitivo di fondamentale importanza per la pianificazione urbanistica.

Per come meglio evidenziato nei grafici allegati, la popolazione locale è in continuo decremento dal 1951.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO Dati ISTAT	
1951	6752
1961	5612
1971	4136
1981	3821
1991	3256
2001	3094
2011	2731
(Uff. Anagrafe)	



CAPITOLO 1

A) Il Piano : istruzioni per l'uso

L'aggiornamento del PPC è redatto tenendo conto delle seguenti norme:

1. Legge n.225 del 24/02/92;
2. D.Lgs. 267/2000;
3. Direttiva per l'attività preparatoria e le procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile- 2° ediz. dicembre 1996, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;
4. Metodo Augustus, maggio 1997, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;
5. Decreto Legislativo 112/1998 -Cap. VIII
6. Decreto Min. Interni 13/02/2001"Criteria di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
7. Legge n. 100/2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile
8. Legge Regione Calabria n. 4 del 1997

Il Piano comprende lo studio del territorio e la storia delle calamità che l'hanno colpito. Da questi dati si determina la sua pericolosità, la sua vulnerabilità e quindi il rischio (probabilità effettiva di verificarsi del danno). In base al rischio vanno costruiti gli scenari relativi, descrivendo gli eventi attesi cercando di valutarne i danni conseguenti. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno piano operativo, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile mitigazione predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

La struttura organizzativa che gestisce il Piano è costituita dalle risorse esistenti sul territorio comunale e pertanto viene realizzato con il coinvolgimento di imprese, associazioni, persone, attrezzature e materiali. Quando queste non siano sufficienti è necessario ricorrere a risorse di livello superiore: Prefettura, Provincia, Regione, Stato.

Il Comune è l'elemento principale del sistema di difesa del territorio. Il Sindaco è responsabile del servizio locale e, per mezzo degli altri organi e uffici, ne coordina le attività, destinando allo scopo le risorse che ritiene più opportune, a partire da quelle comunali per arrivare poi a quelle dei cittadini, delle aziende e delle associazioni di volontariato.

L'evoluzione delle norme da una parte e della prassi dall'altra lasciano intravedere un ruolo sempre più centrale delle amministrazioni locali anche sul piano decisionale e operativo, centrato sulla prevenzione per attenuare i rischi nel proprio territorio a difesa dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente. Dove la prevenzione si ferma, parte l'organizzazione del soccorso.

Si tratta di un'evoluzione culturale ormai avviata. L'applicazione di recenti norme di sicurezza (D.Lgs 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, legge sulla sicurezza negli ambienti scolastici) ha investito molti cittadini con problematiche di prevenzione, pianificazione dell'emergenza e soccorso, permettendo loro di percepire problemi analoghi nella vita domestica, nei luoghi pubblici, nell'ambiente. Temi sui quali il nostro paese è in grave ritardo rispetto alla maggior parte delle nazioni europee.

Ormai lontano dall'essere un semplice ed effimero elenco di attrezzature, il Piano costituisce il centro dell'attività di prevenzione e protezione del territorio; anche i suoi programmi devono dare indicazioni di programmazione territoriale.

Tra le diverse associazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio che affiancano il Comune in caso di emergenza svolgono un ruolo primario i Volontari dell'Associazione Volontari Protezione Civile Lago, Convenzionato con l'Ente con atto del 05/06/2013 nonché il Nucleo Volontari Carabinieri in Congedo convenzionati con l'Ente con atto del 01/06/2010, esecutivo. Sono strutture di primo intervento che possiedono una propria organizzazione interna e un'ampia autonomia; con esse il Comune, in caso di emergenza, deve mantenere un contatto strettissimo e prioritario, assicurando la comunicazione tra le rispettive sale operative.

Alcuni avvertimenti:

La presente relazione, così come il piano comunale, ha come limiti le sole competenze del Comune, ma considera l'esistenza e il collegamento con altri piani, sia a livello superiore;

Mantiene le caratteristiche del piano, strumento leggero, facilmente aggiornabile e sintetico;

L'aggiornamento non è una entità separata o totalmente nuova.

A causa dell'incalzare delle nuove normative in materia e delle numerose e sempre nuove forme di applicazione delle stesse, non sempre omogenee e metodiche, il piano deve essere continuamente aggiornato e adeguato;

la messa in atto di quanto previsto dal Piano è per forza di cose graduale; allo scopo va definito e specificato un Programma di realizzazione che costituisce parte integrante (vedi sezione PROGRAMMA); anch'esso va continuamente aggiornato;

Il Piano non si limita a descrivere le azioni da intraprendere in caso di emergenza, ma comprende ogni attività pubblica dell'Ente locale volta a difendere l'incolumità pubblica: studio, previsione e accorgimenti di prevenzione, soccorso e ricostruzione.

Vanno esaminati i rischi che comportano il ricorso alle strutture tipiche di Protezione Civile, ovvero necessarie alla mitigazione e intervento di eventi eccezionali (poco frequenti) e con grave danno pubblico (molti cittadini ed entità esposte contemporaneamente al pericolo). Per le necessità ordinarie devono essere sufficienti le risorse consuete (tecnici comunali e degli altri enti pubblici e privati).

La mitigazione dei "piccoli" rischi (inquinamento "usuale", incidenti stradali, ecc.) non rientra a rigore in queste competenze.

Il Piano va coordinato con i Piani degli altri Enti (Comuni limitrofi, Prefettura, Provincia, Regione, organismi statali ed Associazioni di volontariato).

La continua evoluzione della normativa e della prassi operativa, assieme all'astensione delle competenze a settori amministrativi e operativi finora estranei (almeno direttamente) alle problematiche in oggetto, richiede una grande attenzione ai fini dell'aggiornamento continuo del Piano e nella gestione operativa da parte degli uffici e degli organi comunali per tutto quanto riguarda il governo del territorio (primo fra tutti il Piano Strutturale Comunale). Le problematiche di Protezione Civile costituiscono uno degli aspetti della più generale cultura della prevenzione dei rischi, per molti versi affine a quella della tutela dell'ambiente. Come stiamo vedendo con

l'applicazione della Legge 81/2008, le ricadute pratiche nella vita quotidiana delle istituzioni e dei cittadini sono innumerevoli e, se correttamente gestite, portano risultati positivi.

B) Aggiornamento del Piano

Il piano è strutturato in modo da potere essere aggiornato ed integrato nelle sue parti.

L'aggiornamento del piano è responsabilità dell'UFFICIO TECNICO COMUNALE SETTORE PROTEZIONE CIVILE, che, periodicamente, ne verifica la realizzazione e la funzionalità, e ne propone e realizza le modifiche necessarie.

Il piano aggiornato viene poi distribuito e divulgato.

In particolare ne vanno aggiornate tutte le parti, nel modo più semplice e diretto possibile. La versione e la data dell'ultimo aggiornamento devono comparire su ciascuna pagina del formato cartaceo e informatico.

Gli Uffici interessati provvederanno ciascuno secondo la propria competenza, integrando, sviluppando, verificando e aggiornando:

1. Le parti del Piano da completare (es. : mappe, dettagliate, stampe dei dati in archivio, moduli e cartelli da usare in caso di emergenza, ecc.);
2. I numeri telefonici di reperibilità e le competenze degli operatori interessati;
3. le procedure in base alle nuove leggi e ai piani degli altri enti coinvolti (Prefettura, Comuni vicini, Provincia e Regione ;
4. Redazione di un Regolamento di P:C.;
5. le liste di privati e le imprese dei detentori di risorse;
6. la cartografia;
7. studi di rischio e di ricerche in materia, anche di carattere storico, relativi al rischio del territorio andranno allegati. Sulla loro base andranno eventualmente riviste le previsioni e le procedure interessate.

C) Divulgazione del Piano

Il Piano Comunale di Protezione Civile, dopo la creazione e dopo ogni aggiornamento, viene comunicato agli enti e alle associazioni interessate. Quando le modifiche sono di interesse pubblico, devono essere comunicate alla cittadinanza e/o ai cittadini direttamente interessati.

In caso di pubblica divulgazione sarà cura dell'Assessorato (O Delegato) alla Protezione Civile individuare i metodi più opportuni (per es.: redazione di pubblicazioni, riunioni pubbliche, manifesti e coinvolgimento delle scuole).

Informazioni alla Cittadinanza

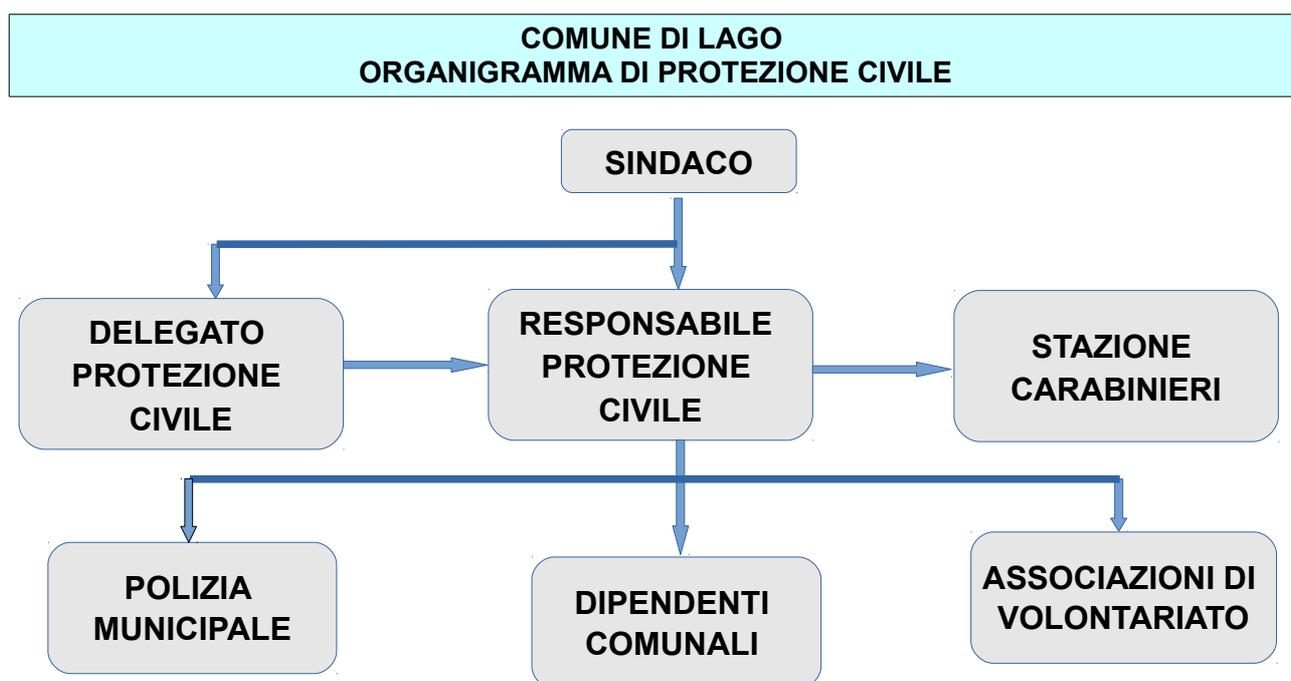
1. Numeri telefonici di emergenza per l'allarme;
2. Numeri telefonici, per informazioni;

3. Frequenze radio per informazioni di emergenza;
4. Divisione zone, con loro denominazione e istruzioni per l'uso;
5. Luoghi di ritrovo;
6. Modalità di allertamento;
7. Consigli vari per ogni circostanza;
8. Comportamento in caso di emergenza.

CAPITOLO 2

A) Organizzazione della Protezione Civile Comunale

Descrizione dell'assetto organizzativo e strutturale delle risorse che costituiscono la Protezione Civile comunale. Il ricorso alle analoghe strutture di livello pari (comuni limitrofi) e superiore (Prefetto, Provincia, ecc.) è necessario quando la situazione richiede risorse superiori a quelle disponibili localmente.



B) Struttura organica Comune

Il comune rappresenta la prima forza di Protezione Civile del territorio. Attraverso i suoi organi e le sue risorse operative allestisce il servizio e si interfaccia con gli organi di livello sovracomunale.

Nomenclatura:

Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC): gruppo di lavoro costituito dai titolari delle funzioni di supporto e degli enti cointeressati all'emergenza. Viene costituito nel momento in cui si verifica un incidente rilevante. Può anche essere chiamato Comitato Comunale di emergenza.

Centro Operativo Comunale (COC): struttura per la gestione dell'emergenza, costituito dalla Sala operativa comunale e dai responsabili che vi operano (Comitato Comunale di Protezione Civile);

Centro Operativo Misto (COM): struttura per la gestione dell'emergenza sovracomunale, costituito da una Sala Operativa individuata dal Prefetto e dai responsabili che vi operano: in questo caso viene disposto e presieduto dal Prefetto, e comprende, tra gli altri, i Sindaci dei territori interessati.

Sindaco

Il Sindaco è responsabile e dirige le operazioni di Protezione Civile nel territorio comunale, avvalendosi del potere di ordinanza e di requisizione. Per emergenze di carattere provinciale è referente del Prefetto, mentre per eventi nazionali riferisce al Commissario di Governo nominato.

Se l'emergenza non è affrontabile con i mezzi disponibili in ambito comunale ne fa richiesta al Prefetto.

In qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Dispone quindi l'attivazione del Centro Operativo Comunale (CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC), il che equivale all'apertura della Sala Operativa (SO) comunale e all'attivazione delle funzioni di supporto ritenute più adatte. Le funzioni di supporto sono sostenute dal personale degli uffici e degli enti coinvolti. Il Sindaco presiede a tutti.

In ambito comunale si avvale degli organi di PC locali:

- Assessore Delegato alla Protezione Civile ;
- Ufficio di Tecnico Comunale Settore Protezione Civile;
- Ufficio di Polizia Municipale.

In emergenza attiva il Centro Operativo Comunale presso la sala operativa e le funzioni adatte all'emergenza in corso, e si avvale del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC).

Il D.Lgs. 112 di trasferimento di funzioni per la materia di Protezione Civile prevede che tutte le funzioni amministrative non espressamente mantenute in capo allo Stato sono conferite alle Regioni ed agli Enti Locali e tra questi, in particolare, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative a:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai Programmi e Piani Regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione, all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal TUEL (Testo Unico Enti Locali) ed alla loro cura ed attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- f) utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello Comunale e/o Intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Assessore Delegato dal Sindaco per la Protezione Civile

Attua le politiche di PC in ambito comunale;

Soprintende all'aggiornamento e agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo dell'Ufficio di Tecnico Comunale di Protezione Civile;

Convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile e ne attua le indicazioni; Coadiuvata, o sostituisce in caso di assenza, il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Ufficio Tecnico di Protezione Civile

Costituisce il primo supporto operativo della struttura comunale di Protezione Civile a disposizione del Sindaco;

Apporta gli aggiornamenti al piano in conseguenza di variazioni alle norme, a modifiche della situazione dei rischi del territorio e delle risorse presenti; avvalendosi della collaborazione e delle competenze specifiche degli altri uffici

E' responsabile del servizio di reperibilità per emergenze del Comune;

Il Responsabile fa parte del Comitato Comunale di Protezione Civile e viene convocato per primo in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre-allarme;

E' responsabile della funzione di supporto ("strutture operative locali") della Sala Operativa relativa alla viabilità, vigilanza e segnaletica nelle zone in emergenza; nell'ambito di tale funzione propone e/o segnala aggiornamenti al Piano;

Mantiene i collegamenti con le altre forze dell'ordine e guida sul posto soccorsi, tecnici e autorità.

Distribuisce e divulga il piano, avvalendosi anche degli altri uffici;

Periodicamente distribuisce la lista aggiornata dei numeri telefonici di emergenza previsti dal piano;

Contatta periodicamente Enti, aziende, privati, associazioni e volontari per aggiornare il piano;

Promuove studi e ricerche inerenti i rischi del territorio e le risorse per fronteggiarli;

In emergenza:

Mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni allegati al Piano e/o rilevanti per l'emergenza in corso;

Predisporre i testi per le ordinanze del Sindaco;

Contatta aziende e privati per reperire risorse e collaborazioni;

Un tecnico partecipa alle riunioni del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi);

Ufficio di Polizia Municipale

Suggerisce aggiornamenti al piano in conseguenza di variazioni alle norme, a modifiche della situazione dei rischi del territorio e delle risorse presenti;

Da indicazioni agli altri uffici rilevanti ai fini del piano;

Partecipa al comitato Comunale di Protezione Civile;

In emergenza:

mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni rilevanti per l'emergenza in corso;

predisporre i testi per le ordinanze del Sindaco in caso di inagibilità totale o parziale di immobili e rete di viabilità (ponti ,strade ecc.) ;

contatta aziende e privati per reperire risorse e collaborazioni;

partecipa alle riunioni del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi)..

Comunica all'ufficio predisposto (URP) le informazioni relative a decessi, feriti e loro ricoveri, sfollati e loro destinazione;

Comitato Comunale di Protezione (CCPC)

Viene nominato e presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato;

è costituito dai titolari delle funzioni di supporto della Sala Operativa (descritte dal Metodo Augustus) e può essere integrato su invito del Sindaco o dell'Assessore delegato, dai rappresentanti di tutti gli Enti e le associazioni interessate che vengono di volta in volta invitate dal Presidente; ne fa parte anche un funzionario che provvede alle operazioni di segreteria necessarie;

I compiti del Comitato sono i seguenti:

- si riunisce dietro convocazione, oppure quando il Presidente lo ritenga opportuno per motivi inerenti la funzionalità del Piano (es.: dopo un'attivazione del piano, o dopo un'esercitazione per verificarne l'efficienza);
- esamina la validità del piano e ne dispone e propone le modifiche e gli aggiornamenti;
- verifica la realizzazione di quanto disposto nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- verifica la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile in caso di attivazione;
- ogni riunione del gruppo lascia un verbale ed una lista di operazioni da realizzare.

L'aggiornamento del Piano è responsabilità dell'apposito Comitato Comunale di Protezione Civile.

Funzioni di supporto della Sala Operativa

Le funzioni sono individuate secondo il Metodo Augustus. Nel loro insieme formano la base operativa del Centro Operativo Comunale. Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza, fa riferimento ad uno dei componenti del Comitato e controlla alcune delle Squadre Operative. Si raccorda poi con la rispettiva funzione di livello superiore quando è il caso.

In tempo di "pace" il responsabile della funzione aggiorna i dati e le procedure di propria competenza: in emergenza affianca il Sindaco nella zona di intervento (nel territorio comunale), mantiene un quadro aggiornato della situazione di propria competenza e registra le operazioni eseguite.

I responsabili delle funzioni sono preferibilmente gli stessi tecnici e funzionari che già in tempo di normalità gestiscono competenze analoghe.

Di seguito sono indicate le attribuzioni delle funzioni agli uffici, per come individuati con delibera di Giunta n. 21 del 27/09/2016

RUOLO	FIGURA	NOMINATIVO
Coordinatore del C.O.C.:	Sindaco Pro-Tempore	Dott. Fiorenzo Scanga
Pianificazione Emergenza	Responsabile Settore Protezione Civile, Urbanistica e Territorio	Arch. Francesco Mazzotta
Sanità ed Assistenza Sociale	Delegato ai Servizi Sociali	D.ssa Cupelli Emilia
Coordinamento volontariato	Responsabile Settore Protezione	Arch. Francesco Mazzotta

	Civile, Urbanistica e Territorio	
Censimento dei materiali, dei mezzi e delle risorse umane	Coordinatore servizi esterni	Geom. Sacco Mario
Servizi essenziali e Attività Scolastica	Responsabile Settore Lavori Pubblici Tecnico Manutentivo	Ing. Roberto Benedetto
Censimento danni a persone e cose	Responsabile Settore Protezione Civile, Urbanistica e Territorio	Arch. Francesco Mazzotta
Strutture Operative Locali e Viabilità	Responsabile Settore LLPP e Polizia Municipale	Ing. Roberto Benedetto Sacco Teresa
Telecomunicazioni	Polizia Municipale	Sacco Teresa
Assistenza per l'alloggiamento della popolazione	Responsabile Settore Protezione Civile, Urbanistica e Territorio	Arch. Francesco Mazzotta

Componenti la Sala Operativa

Sono i responsabili delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale (vedi elenco sottostante), è presieduto dal Sindaco o da suo delegato e integrato con i rappresentanti di altri enti interessati. I componenti sono assistiti dai dipendenti comunali ritenuti necessari e che faranno capo a ciascuna funzione: il Sindaco è assistito dal proprio Ufficio di Staff. Durante le fasi dell'emergenza i componenti della Sala Operativa sono riconoscibili da apposito Pass.

I responsabili delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale fanno parte della squadra di sopralluogo e sono quindi presenti in ogni evento di emergenza (e vanno quindi convocati se non fossero presenti). Tali responsabili sono:

- 1) Sindaco
- 2) Assessore delegato alla protezione civile
- 3) Responsabile ufficio tecnico protezione civile
- 4) Capo della squadra operai comunali
- 5) Agente di Polizia Municipale
- 6) Assessore all'Ambiente
- 7) Assessore ai Lavori pubblici
- 8) Rappresentante dell'ufficio anagrafe
- 9) Comandante della stazione dei carabinieri di Lago
- 10) I Presidenti delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile o un loro rappresentante;

I primi 5 saranno sicuramente sempre coinvolti, gli altri 3 (dal 6 al 8) per le emergenze con serio pericolo per la vita.

Sala operativa

È il luogo fisico destinato ad ospitare la direzione delle operazioni di emergenza (il Comitato Operativo Comunale) e dispone delle attrezzature minime per la sua gestione.

È situata in locali appositamente adibiti posti all'interno del Municipio sito in Piazza Matteotti; per motivi di opportunità può essere trasferita altrove. È quindi necessario che il materiale di lavoro sia in formato trasportabile. Il luogo deve essere noto e facilmente raggiungibile, ma non accessibile a chiunque.

Si divide in due aree:

1- zona comunicazioni:

ospita le attrezzature di comunicazione da e verso l'esterno, sia con le zone di operazione che con gli altri enti e con la struttura comunale. Ogni comunicazione, per quanto possibile, deve essere trascritta dai responsabili con data e ora, ricevente e destinatario e controllata per evitare falsi allarmi e confusione.

2- zona operativa:

il Sindaco, coadiuvato dal Comitato Comunale di Protezione Civile, coordina gli interventi. Ogni operazione va annotata sul Diario delle operazioni insieme alle informazioni arrivate. Serve a documentare e tracciare gli avvenimenti e a uniformare il controllo delle operazioni tra gli operatori che si alternano nella Sala Operativa. All'interno della Sala Operativa sono depositate le cartografie e documentazioni relative al piano Comunale di protezione Civile , nonché i numeri di emergenza .

Indicazioni generali

E' consigliabile che la sala operativa disponga del seguente materiale:

1. Generatore di corrente
2. Candele e torce
3. Personal computers in rete
4. Fax
5. Fotocopiatrice
6. Lavagne
7. prese multiple per ricarica batterie.

Inoltre durante le varie emergenze il Comitato dovrà controllare i seguenti dati: Personale utilizzato, orario d'impiego, località d'impiego, elenco nominale del personale utilizzato, elenco responsabili squadre operative, mezzi utilizzati, materiali utilizzati.

Raccomandazioni

Fondamentale avere costantemente sotto controllo la SITUAZIONE monitorando periodicamente i seguenti dati: risorse umane disponibili (dipendenti, volontari ecc.), mezzi, e materiali.

Reperibilità

E' indispensabile l'esistenza di un servizio di reperibilità comunale per la ricezione H24 (24 ore su 24 ore per 7 giorni alla settimana per tutti i giorni dell'anno) di segnalazioni di allarme in merito a possibili eventi calamitosi . esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile . Il Servizio viene svolto da personale comunale, analogamente deve essere impostato un servizio analogo per la ricezione di segnalazioni via Fax o posta elettronica .

CAPITOLO 3

Risorse della Protezione Civile

Risorse umane

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità ed in emergenza, con indirizzo, mansioni, nomi delle persone referenti con numero di telefono di reperibilità, eventuali convenzioni in essere.

Le persone elencate ricevono dai responsabili dell'apposito Comitato Comunale di Protezione Civile i compiti, mentre riferiscono loro progetti, esigenze di materiale e quant'altro ritengano utile (in previsione o in emergenza) per realizzare i propri incarichi.

I volontari e le Associazioni hanno un ruolo rilevante nel sistema di Protezione Civile Comunale. Le Associazioni di Volontariato riconosciute assicurano la presenza di proprie squadre operative con organico e funzioni predeterminate, che realizzano le direttive del Comitato e in caso di emergenza impartite dalla Sala Operativa. Partecipano al progetto dei piani precisando e adattando le proprie competenze.

I professionisti disponibili vengono contattati dal Comitato per specifiche esigenze e problemi.

Ogni singola persona resa disponibile al momento dell'emergenza, viene inserita nelle squadre operative, descritte specificamente per ciascun particolare rischio, a seconda della professionalità e delle attitudini personali.

Ogni squadra operativa è affidata ad uno dei responsabili del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Organico comunale

Squadre Operative

Il personale è assegnato alle squadre operative, ma può essere assegnato ad altre, dietro richiesta giustificata o per ordine del Sindaco o del Comitato Comunale di Protezione Civile.

In caso di allertamento il personale deve prendere contatto con la propria Squadra Operativa, e in caso di emergenza è tenuto a presentarsi al punto di raccolta previsto dai piani di emergenza. E' tenuto a partecipare alle esercitazioni di Protezione Civile.

Le squadre operative saranno composte da personale comunale e / o da volontari delle associazioni di Volontariato o di Protezione Civile locali, in tutti i casi il referente all'interno della/e squadra/e operativa prenderà sempre le disposizioni dal Capo Squadra dipendente comunale identificato con fascia rossa, mentre il referente dell'Associazione avrà una fascia verde. I turni di lavoro non dovranno superare le 8 (otto) ore consecutive (in particolari situazioni di lavoro faticoso sono consigliabili le 4 ore). Qualora siano richieste più squadre operative è prevista la figura dei Capi Dipartizione del Comune, identificati con fascia blu.

In caso di mancato adempimento dei servizi connessi alla Protezione Civile in calamità e in esercitazione, viene sottoposto agli Organi Disciplinari dell'Ente, secondo quanto disposto dalle norme di Legge, dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, dal Codice Deontologico vigente e dal Regolamento di Organizzazione.

Associazione Volontari Italiani Sangue (AVIS)

Responsabile	Presidente nominativo che varia al rinnovo della carica e sarà comunicato di volta in volta
Indirizzo	Via G. Mazzini, Lago - Tel. E Fax 0982 454865 - Email: g.muto@avis.it
Reperibilità	Residenza del presidente e numeri telefonici che saranno forniti alla sua elezione

Sono interlocutori primari del Comune per quanto riguarda esercitazioni, progetto delle procedure e interventi di emergenza. Assicurano la presenza di squadre operative, l'esecuzione di compiti di vigilanza e soccorso.

Le squadre operative da formare possono essere impiegate vari settori di Protezione Civile, in base a quanto stabilito nell'apposita convenzione da stipulare, a scopo esemplificativo:

1. vigilanza/ispezione argini;
2. pronto intervento per incidenti rilevanti;
3. Affiancamento gestione sala radio operativa comunale,
4. trasporti e logistica, fuoristradisti con auto propria;
5. allestimento campo base;
6. controllo viabilità;
7. ricerca persone smarrite nel territorio comunale.

Mezzi Logistici a disposizione Associazioni di Volontariato di protezione Civile

Mezzi Logistici a disposizione

Risorse materiali (della Protezione Civile Comunale)

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità ed in emergenza. Le attrezzature comunali vengono gestite in emergenza dal responsabile Comunale di protezione Civile. La lista dei materiali deve essere fatta per tipo e riportare il luogo di stoccaggio, il tempo di disponibilità, il tipo di trasporto ed il tempo necessario per l'arrivo nell'area di intervento o ad un punto di riferimento.

Aree di emergenza

Si tratta delle zone pubbliche del territorio da utilizzare per il ricovero provvisorio e urgente di persone sfollate e mezzi di soccorso; in caso di necessità il Sindaco ha potere di ordinare la requisizione di aree, strutture e automezzi privati. Le aree sono individuate nella tavola cartografica allegata al presente aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Aree operative (e atterraggio per elicotteri e/o ultraleggeri)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile o in frana) e facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo) e un minimo attrezzate (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) da adibire a campo base, per ospitare i

soccorritori con i relativi mezzi di soccorso (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Esercito, autocarri, macchine operatrici, autobotti per l'acqua potabile, ecc.). In caso di emergenza deve essere liberata e messa a disposizione, oltre che presidiata.

Alcune zone adatte per l'atterraggio di elicotteri. Sono elencate per priorità e una deve essere in vicinanza delle aree di smistamento e/o ricovero; almeno una deve essere nelle immediate vicinanze delle aree operative. La loro ubicazione è segnalata nelle cartografie allegato al piano .

Aree di smistamento e/o ricovero (o attesa)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile), facilmente raggiungibile dalle strade principali con qualunque mezzo e attrezzature (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) per un ricovero urgente e temporaneo della popolazione evacuata in attesa di migliore destinazione (strutture di ricettività). Se necessario devono potere ospitare tende e roulettes per brevi periodi di tempo, soprattutto nel caso non siano sufficienti le strutture di prima accoglienza. In caso di calamità che richieda l'evacuazione della popolazione le aree vengono attrezzate e presidiate dal personale comunale e o dal volontariato locale, che provvede anche al censimento delle persone e ad indirizzarle verso le necessarie strutture di ricevitività. La loro ubicazione è segnalata nelle cartografie allegato al piano.

Strutture di ricettività

Edifici destinabili al ricovero temporaneo dei cittadini evacuati secondo la seguente priorità: scuole (dotate di cucina e non), palestre, alberghi e hotel, capannoni industriali.

Materiali e mezzi

Si tratta delle attrezzature ordinarie comunali e di alcune riservate all'emergenza, come quelle affidate ai locali Volontari della Protezione di Lago. Le modalità di utilizzo sono descritte nelle procedure e sono comunque coordinate dal Comitato Comunale di Protezione Civile.

Magazzino materiali della Protezione Civile

Ospita diversi attrezzi e automezzi; è affidato:

- ai Volontari della Protezione Civile Comunale per quanto di loro proprietà
- al Settore di Protezione Civile del Comune per quelle di proprietà comunali.

Magazzini materiali del Comune di Lago

Ospita diversi attrezzi e automezzi in dotazione all'Ufficio Tecnico Comunale

Mezzi e materiali privati a disposizione del volontariato

Le Associazioni di Volontariato (di Protezione Civile) devono, in caso di necessità e di esercitazioni, mettere a disposizione dell'Assessorato alla Protezione Civile i mezzi e le strutture di cui sono in possesso.

Mezzi e materiali di ditte e soggetti privati

In caso di necessità il Sindaco ha il potere di requisire mezzi e materiali privati per fronteggiare l'emergenza. Nelle cartografie allegato vengono evidenziate le ditte movimento terra in possesso di mezzi e materiali utili a fronteggiare l'emergenza

CAPITOLO 4

Previsione

Metodologia: Per ciascun rischio rilevante viene riportato uno studio del territorio, la sua conformazione e la storia delle calamità. Da questi dati si determina la sua pericolosità (probabilità che si verifichi un evento potenziale causa di danno, o sua frequenza storica), la sua vulnerabilità (danno effettivo che esso apporterebbe a persone, animali, proprietà e ambiente ad esso esposti) e quindi il rischio ($\text{RISCHIO} = \text{PERICOLOSITÀ} * \text{VULNERABILITÀ}$). In base al rischio vanno costruiti gli scenari di rischio, descrivendo gli eventi attesi. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno piano operativo, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile mitigazione predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

In testa alla sezione sono riportate le informazioni comuni a tutti i tipi di rischio.

Con questo metodo viene attualmente analizzato un primo rischio ad alta probabilità, il movimento franoso.

Altri rischi rilevanti dovranno essere analizzati in un secondo momento:

1. rilascio di materiale altamente inquinante nel territorio (chimico o radioattivo) da attività produttiva o veicolo in transito;
2. incendio di vaste proporzioni all'interno di un centro urbano;
3. altri eventi probabili.

L'alta probabilità del rischio esaminato deriva dalla sua occorrenza storica e dalla dimensione dei danni provocati. Gli altri rischi vanno esaminati in relazione alla ragionevole probabilità che si verifichino provocando danni.

Geologia del territorio

Il Piano di Protezione Civile è provvisto della seguente cartografia:

- Inquadramento territoriale;
- morfologia, idrologia di superficie, idrogeologia;
- Carta geologica
- Carta altimetrica
- Carta Clivometrica;

In futuro si dovrà predisporre:

Carta delle infrastrutture (gas, acqua, fogne, smaltimento acque).

Vulnerabilità del territorio

Elenco, posizione e valutazione quantitativa delle entità esistenti nel territorio che devono essere protette da eventuali pericoli. Viene valutato il numero di persone presenti (residenti nelle abitazioni, personale impiegato in aziende o ospitato in strutture collettive), mentre per gli edifici occorre il valore catastale e per le aziende una stima del valore economico; data la difficoltà di reperire le informazioni necessarie è sufficiente una stima. Di ciascuna categoria deve essere prodotta una mappa con la dislocazione delle entità. Le entità vanno indicate in scala di colore proporzionale al valore, particolarmente quelle di importanza primaria (infrastrutture essenziali, ospedali e scuole, ecc.).

Edifici pubblici

Sempre presente è il rischio di incendi all'interno degli ambienti nel tessuto urbano, con conseguenze spesso molto gravi alle persone ed alle cose, in specie alle strutture portanti degli edifici, tanto da poter giungere al collasso delle stesse.

Lo sviluppo iniziale di tale evento avviene per contatto accidentale - sorgente di rischio - tra materiali combustibili e comburente, in presenza di fonti di energia termica. Molto spesso è provocato da distrazione, negligenza ed imprudenza da parte di abitanti o operatori.

La riduzione di tale rischio si può attuare anche attraverso la precisa applicazione della normativa in materia di prevenzione incendi, tra cui anche il D.Lgs. 08/03/2006 nr. 139 e ss.mm.ii.

Per questi eventi, solitamente non è possibile individuare in via preventiva punti di vulnerabilità e possono essere legati, nei casi più gravi, ad altri eventi calamitosi, rientrando quindi in un quadro più ampio di attività di soccorso.

Di estrema rilevanza e pericolosità quelli legati a "fuga di gas".

Strutture sanitarie, scuole, sale pubbliche, chiese: con numero piani, numero persone, prossimità vie di esodo.

Infrastrutture e risorse vitali

Viabilità;

Risorse idriche;

Aree funzionali del territorio;

Raccolta e trattamento rifiuti urbani, rete fognaria;

Rete di scolo delle acqua e dei canali

Sistema economico

Industrie e aziende

Allevamenti, con tipo e numero animali e sistema di trasporto per evacuazione

Coltivazioni

Cultura e ambiente

Edifici e opere di valore storico e culturale; quantità e valore.

Suolo

Inquinamento

Complessivamente, considerata la storia recente, non è un rischio prioritario. Mentre la vulnerabilità è alta, il pericolo è di media entità (pur essendo in continuo aumento a causa del maggiore traffico dei trasporti su gomma, ferrovia e aerei). Secondo la stima attuale viene al secondo posto dopo quello da alluvione.

Le azioni di Protezione Civile per inquinamento del suolo in zone rurali sono simili a quelli per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia, contenimento delle sostanze.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento.

Livello di rischio stimato: medio.

Risorse per intervento: ordinarie e di protezione civile.

Provvedimenti: prevenzione normale.

Pericolo

Artigianato (falegnamerie, lavorazione ferro e/o alluminio, ecc.) – per rilascio di sostanze nocive in acqua e in aria, intenzionale o incidentale;

1. trasporti su strada con rilasci in aria e acqua, di sostanza tossica o combustibile, causa di seguito di incidente, più probabile sulle strade statali;
2. incendio di grandi dimensioni con rilascio di fumi e sostanze tossiche, che coinvolge materiale trasportato (autotreno o convoglio ferroviario) o in deposito (magazzino o industria). Occorre farne un censimento dettagliato; al momento i pericoli maggiori sono costituiti dai depositi di carburanti (distributori al pubblico e aziende di stoccaggio e lavorazione) e di materiale combustibile ;
3. rottura di condutture del gas metano con fuoruscita di gas presso zone abitate.

Vulnerabilità

Le entità maggiormente esposte a questo pericolo sono:

1. strutture sanitarie (ospedali e case di cura) e scuole;
2. centri abitati;
3. zone agricole e ambientali.

RISCHIO

I rischi maggiori si ritengono essere al momento:

1. rilascio di sostanza tossica o combustibile (radioattiva), liquida o solida, da serbatoio a seguito di incidente su rete viaria, oppure da serbatoio di azienda o privato, presso uno dei canali del territorio, o nelle immediate vicinanze di centri abitati;
2. rilascio di gas tossico o combustibile da serbatoio fisso (zona industriale) o mobile (autotrasporto o ferrovia) nei pressi di centro abitato; stazione ferroviaria (con polo scolastico) o zona industriale;
3. Incendio ad aziende locali oppure di materiale su carro ferroviario, con sviluppo di nubi di fumo e/o gas tossici che possono interessare il centro urbano e il polo scolastico, interrompendo il traffico ferroviario.

Frana

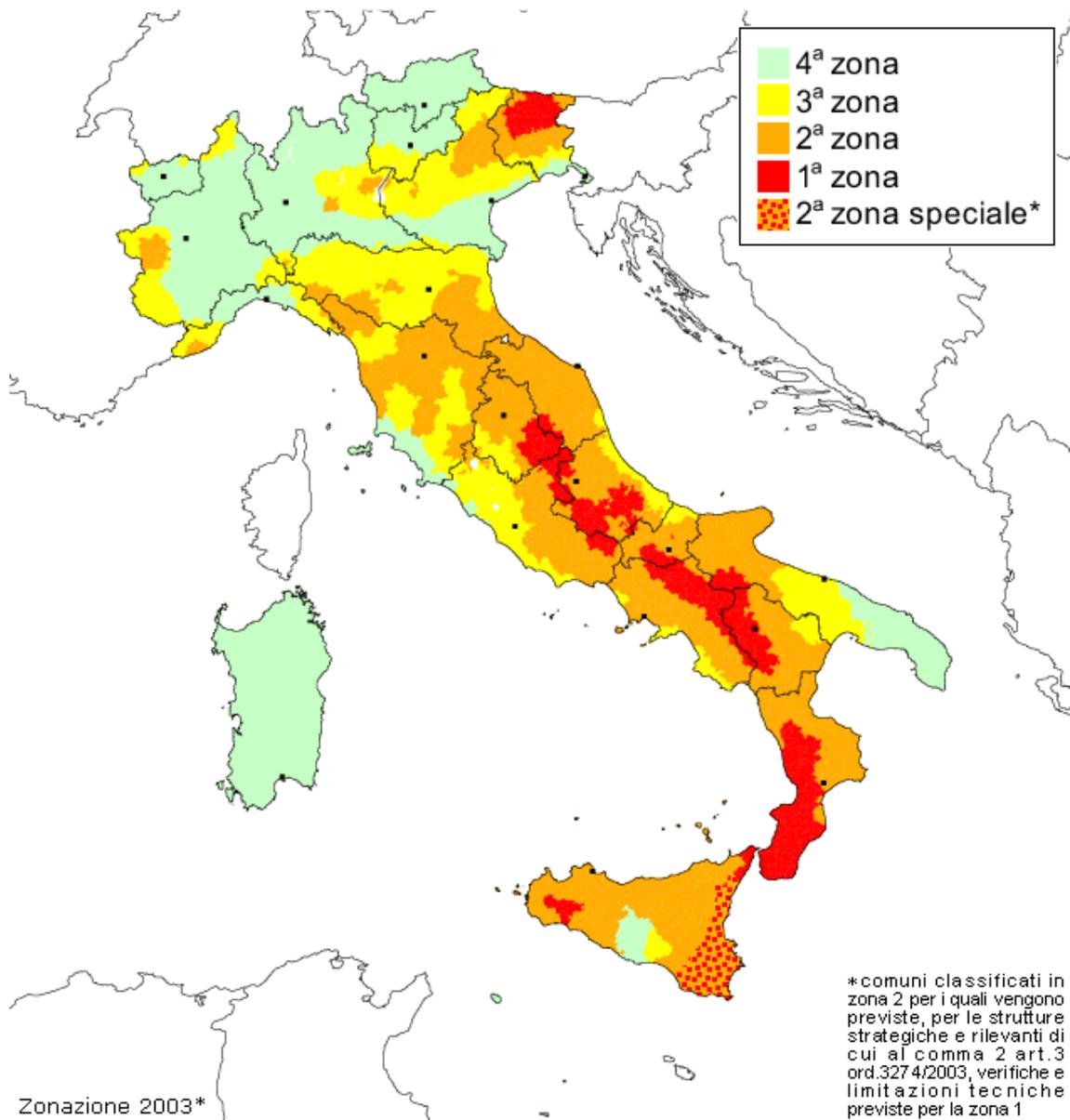
Rilevante, (smottamenti, crolli negli argini dei torrenti) vedasi apposite schede in appendice.

Rischio Sismico

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 nr. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e succ. mod., il territorio di Lago è stato classificato in "zona 1", la zona più pericolosa, nella quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile individua i Comuni che possono essere soggetti a fortissimi terremoti.

Studi e ricerche storiche relativi alla pericolosità ed al rischio sismico, hanno comunque consentito di verificare come Lago sia classificabile a pericolosità sismica alta, anche se nel corso dei secoli non è stato interessato da terremoti distruttivi con perdita di vite umane, almeno il centro abitato principale.

Nelle cartografie allegata al piano sono individuati le aree di ricovero, tendopoli, pronto soccorso, ecc. . Considerando la tipologia di costruzione avvenuta negli anni si deve considerare tutte le costruzioni a rischio sismico ad eccezione di quelle realizzate dopo l'emanazione delle più recenti norme tecniche.



Clima

Nel nostro territorio sono ormai frequenti violenti acquazzoni, spesso accompagnati da vento, raramente violente tempeste di vento e grandine. A volte sono accompagnate da gravi danni alle colture agricole, caduta di alberi soprattutto nei centri abitati e, sempre più spesso, danni agli edifici (rottura di vetri, "scoperchiamento" di tetti, sradicamento di alberi).

Nella stagione invernale le precipitazioni raramente possono avere la forma di abbondanti e improvvise nevicate, più frequente la formazione di ghiaccio. Si tratta di una eventualità che interessano centinaia di persone, per cui il rischio è alto.

Questi casi danno luogo ad una media di richieste di soccorso contemporanee, per le quali sono in genere sufficienti le risorse normali (tecnici comunali). Tuttavia la tendenza è a crescere e quando le richieste aumentano è desiderabile l'intervento di risorse maggiori, come, appunto, la Protezione Civile comunale.

Questo tipo di rischio richiede quindi l'attivazione della procedura di intervento .

Livello di rischio stimato: medio-basso.

Risorse per intervento: ordinarie (protezione civile in casi estremi).

Provvedimenti: prevenzione normale.

Acqua

Esondazione

A causa della conformazione idrogeologica il territorio di Lago presenta un basso rischio di allagamenti ed esondazioni, limitate a poche aree.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: vigilanza, allarme ed evacuazione della zona interessata, recupero di persone, animali e cose, contenimento e controllo delle acque, interruzione di strade e altre vie di comunicazione (ferrovia).

Livello di rischio stimato: basso

Risorse per intervento: ordinarie e di protezione civile

Provvedimenti: indispensabile mitigazione

I danni più frequenti sono:

Allagamento di strade (ponte sul fiume Acero) e terreni di bonifica in località Maricello;

Gravi danni alle colture; il terreno rimane spesso coperto da melma che deve essere rimossa;

Incendi

Storicamente il rischio è basso i centri urbani, mentre è di molto maggiore per le aree agricole e boschive. Per quest'ultime, a cadenza annuale, vanno in fumo decine di ettari di aree.

necessari sono simili a quelli a difesa della popolazione per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia. L'incendio può essere affrontato solo dai Vigili del Fuoco. Allegato al presente piano planimetria con indicati i punti di presa per i bocchettoni antincendio.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento, che può per molti versi coincidere con quella da inquinamento.

Livello di rischio stimato: alto.

Risorse necessarie: ordinarie e di protezione civile.

Provvedimenti: prevenzione

Rischio chimico – industriale

E' un rischio di natura antropica - tecnologica, dovuto all'applicazione di processi e lavorazioni creati e gestiti dall'uomo ed è costituito dalla possibilità che in un'area, a causa della presenza di impianti di trattamento o di depositi di sostanze chimiche pericolose, possa verificarsi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

La Direttiva CEE 96/82/CE del 09/12/1996 8 ("Direttiva del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e succ. mod. è stata attuata in Italia dal D. Lgs. 17/08/1999 nr. 334 9 ("Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e succ. Mod.

Tale Direttiva definisce l'incidente rilevante come "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto alla presente direttiva e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Tali eventi possono riassumersi in: esplosioni, incendi, rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazione o depositate, data l'assenza di industrie del settore il rischio è trascurabile, limitato alle modeste quantità per uso artigianale o domestico.

Rischio legato ai trasporti di merci pericolose

Questo rischio può definirsi come il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Si identifica pertanto nella possibilità che durante il trasporto stradale di una sostanza pericolosa si verifichi un incidente con conseguente rilascio di sostanze in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Le cause o concause di incidenti possono essere originate da:

- fattori meteorologici
- fattori antropici
- avarie tecniche o di manutenzione dei veicoli o delle strade.

Per il trasporto stradale è in vigore l'Accordo europeo sul trasporto internazionale di merci pericolose su strade (A.D.R. - Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route) .

E' previsto un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada - c.d. Codice Kemler - mediante l'apposizione sui veicoli di pannelli di colore arancio, suddivisi in due riquadri: il superiore riporta il c.d. N.I.P. (Numero Identificazione Pericolo) o KEMLER, identificante, con la prima cifra, il tipo di pericolosità principale della sostanza contenuta (così come indicato nell'A.D.R.), e con la seconda cifra l'eventuale pericolosità "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario); nel riquadro inferiore è riportato il c.d. N.I.M., il numero O.N.U., che identifica la sostanza trasportata.

In una classificazione delle sostanze pericolose trasportate si sono individuati 4 macrosettori:

- prodotti chimici, includendo anche gli esplosivi
- G.P.L. (che riveste particolare importanza)
- fitofarmaci
- carburanti liquidi (benzina, gasolio, oli combustibili).

Gli eventi calamitosi possibili, associati al trasporto di tali sostanze, possono essere dovuti ad esplosioni, incendi, rilasci tossici nell'aria e/o nell'acqua.

E' un rischio trascurabile, in quanto il territorio comunale non è interessato da grandi arterie di traffico.

Black-out elettrico

Tale situazione di interruzione dell'energia elettrica può verificarsi:

- a causa di incidente alle centrali di distribuzione od alla rete di trasporto
- per consumi elevatissimi di energia
- per distacchi programmati ad opera del gestore
- a seguito di eventi calamitosi

Le problematiche che tale rischio comporta interessano in particolare diversi centri di vulnerabilità, come, ad esempio, strutture ospedaliere pubbliche o private, case di Assistenza per anziani. Può incidere negativamente su strumenti elettromedicali ed altri analoghi, illuminazione pubblica, sistemi di sicurezza, impianti semaforici, impianti di pompaggio di acqua e carbolubrificanti.

Può interessare infrastrutture di trasporto.

La mancanza di energia altera i sistemi di comunicazioni (es. sale radio, centrali telefoniche ed informatiche, ecc.), le attività produttive caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente od indirettamente utilizza l'energia elettrica per il suo funzionamento.

Interruzione rifornimento idrico

Problematiche possono insorgere tra l'altro per:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente e lungo i vari sistemi e la rete distributiva
- riduzione della portata per abbassamento della falda a seguito di periodi di siccità
- rotture di tubazioni.

CAPITOLO 5

Programmi

Questa sezione raccoglie i programmi di prevenzione e attenuazione dei rischi: opere, esercitazioni, diffusione, organizzazione, gestione del piano);

Prevenzione

Addestramento personale

Allo scopo di assicurare una formazione adeguata a proposito delle numerose tematiche concernenti l'organizzazione e la gestione della Protezione Civile, oltre agli aspetti tecnici dei soccorsi, sarà cura del responsabile di ogni funzione di supporto provvedere a fare partecipare il personale proprio ed esterno (associazioni di volontariato) a corsi di formazione, avvalendosi anche delle organizzazioni esistenti a questo scopo.

Esercitazioni

Dovranno essere organizzate periodiche esercitazioni di Protezione Civile, allo scopo di verificare l'efficacia delle procedure realizzate e della struttura esistente, almeno una volta l'anno. Dovrà essere curata, di volta in volta, l'informazione preventiva e successiva ai cittadini, curandone il coinvolgimento.

L'oggetto delle esercitazioni dovrà essere di volta in volta riferito ad un determinato rischio e ad un aspetto dell'allertamento ritenuti particolarmente meritevoli di verifica.

L'esito dell'esercitazione sarà oggetto di attenta analisi da parte del Comitato Comunale di Protezione Civile per correggere, adattare e migliorare l'efficienza delle procedure e delle risorse esistenti.

L'esercitazione dovrà essere il più possibile realistica, coinvolgendo gli stessi enti e le forze che sarebbero mobilitate nel caso reale.

Informazione ai cittadini

I cittadini devono essere periodicamente informati e aggiornati circa la struttura del sistema di Protezione Civile Comunale, i rischi presenti sul territorio, le misure di difesa intraprese e le procedure di emergenza messe a punto, con precise istruzioni sulle azioni da intraprendere e per collaborare con le autorità in caso di pericolo.

Particolare cura dovrà essere prestata per dare informazione nelle scuole, sia agli insegnanti che agli studenti. L'informazione dovrà essere diffusa con incontri pubblici e materiale documentario.

Sia la produzione del materiale che la sua diffusione sarà coordinata dagli uffici comunali, con la collaborazione del volontariato.

CAPITOLO 6

Piani

Sono esposte le procedure operative di allertamento, allarme, intervento e soccorso in emergenza e dopo – emergenza. Nella prima parte è esposta la procedura generale, mentre nella seconda sono le procedure sviluppate per rischi specifici.

In futuro andrà sviluppata la procedura per mettere la struttura locale a disposizione anche dei comuni limitrofi in casi di calamità verificatasi nel loro territorio.

Procedura generica di emergenza

COSA - Procedura e modalità con le quali viene raccolta e accertata l'esistenza di una situazione di rischio di evento calamitoso nel territorio comunale e attivata la struttura operativa della Protezione Civile Comunale. L'attivazione delle procedure di emergenza ha la massima priorità e implica la precedenza rispetto a qualsiasi altra operazione in corso e su ogni lavoro in atto, purchè, ovviamente, non crei ulteriori rischi per la popolazione. Gli uffici devono immediatamente mettersi a disposizione dei responsabili comunali.

CHI - Il servizio di reperibilità di emergenza di Protezione Civile (SREPC) raccoglie e filtra la notizia, la verifica e informa il Sindaco o l'Assessore alla Protezione Civile (i soli che hanno il potere e le competenze per decidere poi quali azioni intraprendere); in alternativa vanno informati il Responsabile Tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile e un agente della Polizia Municipale.

La procedura prevede i seguenti passi:

1. una segnalazione perviene alla struttura comunale;
2. la segnalazione viene raccolta correttamente da uno degli uffici preposti all'emergenza;
3. viene informato il Sindaco (o suo sostituto);
4. il Sindaco ordina un sopralluogo;
5. il Sindaco attiva la procedura di emergenza attivando uno degli stati di emergenza.

Come avvisare la struttura comunale.

La notizia di un rischio o di esistenza di una situazione di pubblica calamità ravvisata da un cittadino o un ente pubblico o privato deve pervenire alla struttura comunale per arrivare al Sindaco (o suo sostituto) nel più breve tempo possibile.

Le vie più veloci ed efficienti sono:

il cittadino o un'associazione può informare, di persona, con telefono (usando i numeri telefonici pubblici) o con altro mezzo, nell'ordine di priorità:

1. uno degli uffici comunali, a partire da quello di Polizia Municipale o dell'Ufficio di Protezione Civile per finire con uno qualunque degli altri; in caso non sia possibile (irreperibilità, chiusura, ecc.) vedi punto 2: oppure;

2. uno degli enti pubblici presidiati 24 ore su 24 esistenti sul territorio: Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Emergenza Sanitaria; in caso di impossibilità vedi punto 3: oppure;

3. uno degli enti pubblici presenti nella città di Cosenza (V.V.F., Prefettura, ecc.)

un ente pubblico esterno al Comune informa gli Uffici Comunali nel seguente ordine di priorità (essi dispongono dei numeri telefonici riservati di reperibilità):

1. numero telefonico di emergenza della Polizia Municipale (è gestito h 24 dagli addetti di Polizia Municipale) e ai Vigili del Fuoco;

oppure;

2. Ufficio di Polizia Municipale;

oppure;

3. Ufficio di Protezione Civile;

oppure;

4. Ufficio del Sindaco;

oppure;

5. Uno qualsiasi degli altri Uffici;

Un Ufficio Comunale diverso da quello di Polizia Municipale o di Protezione Civile o gli uscieri comunali:

L'Ufficio di Polizia Municipale o di Protezione Civile:

1. Il Sindaco o suo sostituto (l'Ufficio di Polizia Municipale è in grado h.24 di reperirlo) e restano in contatto con lui e ai suoi ordini pronti ad attivare eventualmente:

O lo stato di emergenza opportuno, oppure

l'attivazione di un altro Ente (VVFF, AUSL, etc), oppure:

2. Il Responsabile Tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile e un agente della Polizia Municipale.

Reperibilità.

L'Ufficio di Polizia Municipale è titolare della reperibilità relativa al Servizio di Protezione Civile (già organizzato in questo senso per altri scopi);

L'operatore di turno dispone delle istruzioni essenziali per l'attivazione delle fasi iniziali di emergenza (pre allarme ed allarme) e dei numeri telefonici degli Enti e dei Responsabili relativi; è altresì in grado di aprire la sede comunale e la relativa sala operativa, avviando le procedure di emergenza.

Deve essere reperibile un responsabile del sistema locale di protezione civile (il Sindaco o chi per lui), che immediatamente informato dall'Agente di P.M. reperibile, decide cosa fare.

In caso di malfunzionamenti o improvvisa inabilità va informata la TELECOM per attivare il trasferimento di chiamata al numero di riserva;

Il numero telefonico di chiamata dell'Agente di P.M. reperibile, assieme ad altri di riserva (CC, VV.F, VV.UU, ecc.), non è pubblico: è noto solo agli altri enti territoriali con presenza h 24 (CC, PPSS,

VVF, ecc.). A questi viene comunicato il numero, quelli dei Responsabili del Comune e le informazioni per l'uso e vengono immediatamente informati delle eventuali variazioni del servizio;

Ogni variazione del numero va segnalata all'apposita lista di distribuzione riservata.

Indicazioni orarie

In base agli orari si consiglia di avvertire i seguenti enti:

07,30 - 19.30	Polizia Municipale
19.30 - 07.30	Enti di stato h 24: VVF, PPSS, CC, AUSL

Cosa segnalare

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali:

1. Se si tratta di rischio o di un fatto avvenuto;
2. Natura dell'avvenimento (dissesto, crollo, esondazione, incendio, ecc) e sua descrizione;
3. Indirizzo esatto dell'avvenimento e indicazioni per raggiungerlo;
4. Nome e cognome, indirizzo e numero telefonico di chi segnala;
5. Se sono coinvolte persone e/o animali o se necessitano soccorsi particolari.

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali.

Raccolta della segnalazione

L'Ufficio Comunale di Polizia Municipale - di Protezione Civile che raccoglie la notizia dell'evento deve farla pervenire immediatamente, corredata dalle informazioni (Cosa segnalare) a:

1. Il Sindaco o suo sostituto;
oppure
2. L'Assessore delegato alla Protezione Civile;
oppure
3. Il Responsabile della Protezione Civile;

Chiunque di questi riceva la segnalazione deve immediatamente intraprendere le seguenti azioni:

1. Se non è stato reperito il Sindaco o il suo sostituto, continuarne la ricerca anche ricorrendo all'ausilio di Polizia e Carabinieri; intanto proseguire con
2. Valutare l'attendibilità delle notizia;

Se la notizia è certa (proviene da Ente certificato –Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, VV.FF, CC, PP.SS o persona fidata):

Se la gravità presunta dalle notizie disponibili è alta, attivare lo stato di emergenza più adatto, contemporaneamente al sopralluogo;

Se la gravità non è alta, attendere invece l'esito del sopralluogo.

Se non è certa (proviene da cittadino o altri Enti non certificati):

disporre immediatamente un sopralluogo per verificare la fondatezza della notizia, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili.

Sopralluogo

Il Sindaco convoca le seguenti persone per organizzare ed effettuare nel più breve tempo possibile un sopralluogo. Esse devono essere munite di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare e devono restare in costante contatto con il Sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento. Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici:

1. Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico;

2. la Polizia Municipale;

e può invitare al sopralluogo:

3. il Comandante della Stazione dei Carabinieri;

4. un tecnico della ASP locale;

5. un tecnico o un rappresentante di altri Enti interessati.

Passare alla fase di attivazione dell'emergenza (Attivazione dell'emergenza):

Attivazione dell'emergenza

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione descritta in seguito al sopralluogo:

se la notizia è infondata revoca lo stato di emergenza (Cessato allarme) se già attivato, avvertendo le persone o enti già attivati; oppure

se la notizia è confermata e in base alla sua gravità conferma o attiva le procedure di emergenza: in particolare lo stato di:

allerta (allerta) se l'evento o rischio non interessa ancora la popolazione, ma esiste il rischio che si verifichi entro 24 h, oppure:

allarme (allarme) se l'evento interessa già la popolazione e si ritiene che sia affrontabile con le risorse locali, oppure:

allarme generale (allarme generale) se l'evento interessa la popolazione e non è affrontabile con le risorse locali.

Stati di emergenza

COSA - Si tratta di stati progressivi di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile in dipendenza della gravità e rapidità della manifestazione degli eventi calamitosi. Ogni stato comprende il precedente, attivando progressivamente tutte le strutture previste.

CHI - Il Sindaco dichiara lo stato attuale e il passaggio ad altro stato di emergenza: in sua assenza decide l'Assessore alla Protezione Civile. La dichiarazione dello stato consegue alla

segnalazione di una situazione di rischio per la popolazione verificata. Le comunicazioni avvengono via telefono, fax, telefono cellulare e in caso di necessità tramite staffette di Polizia Municipale munite di auto e/o moto (eventualmente requisite) munite di megafoni.

Livelli di mobilitazione

ATTENZIONE: semplice informativa a tutti i responsabili degli eventi in corso con indicazioni sulle eventuali necessità che potrebbero crearsi.

ALLERTA: informazioni più dettagliate sull'evolversi dell'evento; potrebbe essere richiesta la disponibilità dei mezzi e del personale.

ALLARME: condizione nella quale la centrale fornirà tutte le indicazioni operative e le richieste di personale, materiali e mezzi alle associazioni e alle istituzioni coinvolte, le quali rimarranno in attesa di partenza presso le proprie sedi.

EMERGENZA: la centrale fornirà tutte le indicazioni operative necessarie alle associazioni e alle istituzioni coinvolte, le quali dovranno recarsi, appena possibile, nei punti di incontro stabiliti con mezzi, personale e materiali richiesti.

Allerta (1° grado – giallo)

Situazione

Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

Azioni Generali

allertare i Responsabili dei servizi del Centro Operativo (reperibili per ulteriori sviluppi);

delimitare le aree di rischio;

attivare le strutture di vigilanza;

attivare le procedure di prevenzione previste.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato dal Tecnico di Protezione Civile e dalla Polizia Municipale:

1 avvisa la Prefettura di Cosenza e il servizio di Protezione Civile della Regione Calabria, indicando la natura e la località del possibile evento e degli eventuali eventi precursori, e che viene aperto il Centro Operativo Comunale;

2 attiva il Centro Operativo Comunale: apre la Sala Operativa e vi convoca il Comitato di Emergenza, attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto, le stesse persone citate per i sopralluoghi.

Squadra Sopralluoghi

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico di Protezione Civile e la Polizia Municipale;
Altri tecnici interessati (VV.FF. CC, PP.SS, AUSL, ecc.);

- 3 allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative (reperibili) e verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza; in azione esercita sorveglianza, comunicazione, informazione ed evacuazione-viabilità;
- 4 informa i Comuni limitrofi della situazione;
- 5 predispone le ordinanze di sgombero e requisizione;
- 6 fa delimitare le aree a rischio;
- 7 informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione;
- 8 inizia eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nella quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità (Vedi Mappa del rischio specifico).

Allarme (1° grado – rosso)

Situazione

Si è manifestato un evento calamitoso che interessa parte della popolazione, ed è gestibile con le risorse locali.

Azioni Generali

attivare il Centro Operativo Comunale (convocare i responsabili dei servizi e aprire la Sala Operativa);

attivare le strutture e le procedure di soccorso (Squadre Operative);

delimitare le aree sinistrate e quelle a rischio;

informare autorità, enti e cittadini.

Attivazione della Sala Operativa

Viene disposto dal Sindaco o suo sostituto e vengono eseguite le seguenti operazioni: Si attiva la Sala Operativa;

Gli agenti di Polizia Municipale o gli uscieri comunali rintracciano i componenti il personale operativo della Sala, a iniziare dal Comitato di Protezione Civile e dall'ufficio di staff del Sindaco.

I membri del Comitato convocati aprono l'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto.

I membri del Comitato attivano le squadre operative e di soccorso necessarie, poi ne dirigono e coordinano l'attività in base alle informazioni via via acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco.

I tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

Attivazione delle Squadre Operative

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto per ciascuna funzione.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato dall'Ufficio di Polizia Municipale e attraverso la Sala Operativa:

1. avvisa la Prefettura di Cosenza e il Servizio di Protezione Civile della Regione Calabria indicando la natura e la località dell'evento e dell'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE.

2. Attiva immediatamente il C.O.C. di Emergenza presso la Sala Operativa attivandone le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto.

Funzioni di supporto della Sala Operativa, prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto le stesse persone citate per i sopralluoghi

Squadra Sopralluoghi

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile e un agente della Polizia Municipale;
Altri tecnici interessati (V.V.F., CC., PP.SS.,AUSL, ecc.);

3. Attiva le Squadre Operative (gli organi comunali di Protezione Civile e gli altri locali);

4. Attiva gli enti esterni interessati (V.V.F., CC., PP.SS.,AUSL, Centro 118 ecc.);

5. Informa i comuni limitrofi della situazione;

6. Mantiene la sorveglianza dell'evento e delle altre zone a rischio;

7. Attua le ordinanze di sgombero e requisizione;

8. Informa la popolazione e organi di informazione;

9. Reperisce professionisti, materiali e attrezzature adatte per il soccorso alle persone, agli animali e alle proprietà;

10. Delimita la zona colpita limitando la viabilità;

11. Estende o ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate;

12. Sgombera e predispone le aree di emergenza (smistamento e raccolta), approntando le strutture di recettività.

Allarme Generale (1° grado – blu)

Situazione

E' in corso una calamità che coinvolge vaste zone del territorio comunale e non è gestibile con le sole risorse locali.

Azioni Generali

le stesse dell'allarme;

attivare le procedure di soccorso previste.

Eeguire

1. Le stesse operazioni dell'allarme;
2. Se il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore; il CENTRO OPERATIVO COMUNALE agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe;
3. Aggregare alle proprie le squadre operative provenienti da associazioni ed enti di altri Enti (Comuni, ecc.);
4. Le risorse locali pubbliche e private vengono coinvolte in modo estensivo nell'interesse della pubblica incolumità e per preservare, nell'ordine, le persone e le attività produttive.

Cessato Allarme (Grado 0 – Verde)

Situazione

Il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni Generali

Accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.); Intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
Stendere relazione dell'accaduto, con eventuali indicazioni per il miglioramento del piano;

Smobilitare le strutture di emergenza.

Eeguire

1. Avvisare la Prefettura di Cosenza e il Servizio di Protezione Civile della Regione Calabria;
2. Disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
3. Disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
4. Informare la popolazione.

Superamento dell'emergenza

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Queste operazioni vengono svolte in situazione non di emergenza, e pertanto rientrano nei normali compiti degli enti interessati, anche se meritano una particolare attenzione. Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quella di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione (redatta a cura del responsabile della stessa) con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di P.C., dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure. Le indicazioni vengono poi esaminate collegialmente in sede di riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

APPENDICE

STRUTTURE COMUNALI CENTRI DI PROTEZIONE CIVILE

MUNICIPIO – SEDE CENTRO OPERATIVO COMUNALE;

SCUOLA BOTTEGA - CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI;

CASERMA CARABINIERI – CENTRO INTERVENTO OPERATIVO;

GUARDIA MEDICA – CENTRO SOCCORSO SANITARIO;

SCUOLA MARGI – CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI ZONA EST;

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE I SEGUENTI ATTI :

- Cartografia comunale e sovracomunale;
- Statuto Comunale;
- Organigramma personale comunale designato;
- Elenco attrezzature e mezzi di Protezione Civile Comunale ;
- Bozza Convenzione con Associazione volontariato ;
- Censimento comunale;
- Censimento portatori di handicap (in corso di definizione);
- Censimento Aziende (da definire);
- Censimento Allevamenti Animali (da definire).